

ANALISI DI UN QUARTIERE DEL CENTRO
STORICO DI FIRENZE:
COMPOSIZIONE SOCIALE E COMPORTAMENTO
ELETTORALE DEI SUOI ABITANTI

A cura del GRIBAS

P R E M E S S A

L'ipotesi che siano le caratteristiche socio-economiche di una popolazione a condizionarne in gran parte il comportamento elettorale è stata largamente accolta e variamente verificata. Nell'autunno 1975 fu il desiderio di verificare tale ipotesi nella vivace realtà di uno dei più tipici quartieri fiorentini — e insieme la volontà di sperimentare modi nuovi di « far politica » — che spinse un gruppo di iscritti della Sezione comunista « Sinigaglia-Lavagnini »⁽¹⁾ a intraprendere uno studio sull'argomento. Li affiancarono alcuni ricercatori del GRBAS⁽²⁾, che si erano insediati come gruppo di lavoro nel quartiere col preciso scopo di fare della ricerca un momento del loro impegno politico.

Ci si avviava alle elezioni politiche del giugno 1976, e in vista di queste si volle dare alla ricerca, insieme ad una seria impostazione metodologica, delle altrettanto chiare finalità operative: doveva contribuire coi suoi risultati — se validi — all'impostazione e in certo modo alla razionalizzazione della campagna elettorale sul territorio della Sezione.

Infatti la conoscenza della stratificazione sociale nelle diverse zone della Sezione, e delle dinamiche esistenti fra questa variabile e precedenti risultati elettorali, poteva permettere di individuare le aree su cui era da far convergere il maggior sforzo organizzativo e il tipo di propaganda che poteva essere giudicato più efficace.

L'elaborazione degli strumenti per la ricerca, lo svolgimento della ricerca stessa, la successiva elaborazione e interpretazione dei dati rilevati, impegnarono contemporaneamente gli attivisti della Sezione e gli esperti del GRBAS. Gli attivisti coinvolti furono numerosi; fra loro furono i più giovani a svolgere concretamente l'indagine, applicando il questionario a un campione di elettori appositamente scelto. La preparazione di questi rilevatori richiese un notevole sforzo per l'acquisizione degli elementi tecnici necessari al corretto svolgimento dell'indagine;

(1) È la Sezione del PCI il cui territorio coincide in gran parte con il quartiere di Santa Croce.

(2) Gruppo per la Ricerca di Base e l'Autogestione dei Servizi.

tale sforzo fu però notevolmente facilitato dalla loro consapevolezza politica, che li rese rapidamente capaci di acquisire le conoscenze indispensabili e di comprendere l'importanza dei metodi per analizzare correttamente la realtà del quartiere.

Inoltre, avvicinandosi insieme alle elezioni politiche anche la costituzione dei Consigli di Quartiere, si pensò di associare all'attività di indagine un'opera di sensibilizzazione dei cittadini intervistati nei confronti di questi organismi democratici che stavano per nascere. Questo trasformò l'applicazione del questionario — costruito nella sua prima parte su dati rigidamente oggettivi — in un dialogo fra intervistatori ed elettori che mise frequentemente in luce, anche nell'intervistato, un diretto interesse per la ricerca.

Nelle pagine che seguono si presentano i risultati dell'indagine, in termini di dati, di indici, di variazioni e di tendenze emerse: sono i risultati delle elaborazioni effettuate per prime, in quanto considerate più utili agli obiettivi di quel particolare momento. Il piano della ricerca era però stato concepito in funzione di diverse altre elaborazioni che non sono state in seguito possibili per più ragioni, non ultima lo scioglimento del gruppo degli esperti che aveva collaborato alla ricerca.

È essenziale aggiungere che i risultati più importanti della ricerca — quelli che nessuna delle pagine seguenti può riportare — erano contenuti nei momenti stessi della sua effettuazione: nella forza del coinvolgimento degli esperti e degli attivisti, nella vivezza degli incontri fra intervistatori e intervistati, nella vivacità del dibattito sui risultati e il loro impiego. Questo può intaccare la ricerca nel suo lato — sicuramente non prevalente — di sondaggio di opinione, non nel suo aspetto più importante di ricostruzione e analisi di una realtà, sia pure estremamente localizzata e datata nello spazio e nel tempo.

INTRODUZIONE

Oggetto della ricerca

Nucleo centrale della ricerca è stata l'analisi del rapporto fra risultati elettorali e composizione sociale dell'elettorato.

Interessava cercare di capire quali strati sociali, all'interno di un territorio socialmente così disomogeneo come quello della Sezione comunista « Sinigaglia-Lavagnini », avessero più contribuito al mutamento del quadro elettorale, tra le elezioni politiche del 1972 e quelle amministrative del 1975, determinando l'avanzata dei partiti di sinistra che per il Pci aveva significato un aumento complessivo del 7,5% e in alcuni seggi perfino del 12-15%.

Per questo tipo di analisi non erano utilizzabili i dati socio-economici provenienti da fonti ufficiali di informazione, in quanto rilevati per aree statistiche non riconducibili al territorio in esame.

Inoltre, risalendo tali dati al censimento 1971, non era da trascurare l'ipotesi che in quattro-cinque anni fosse notevolmente variata la composizione sociale all'interno di un'area così piccola come quella di una sezione di partito.

Si rendeva perciò indispensabile una rilevazione diretta dei dati socio-economici necessari per l'identificazione della composizione sociale, e a quelli aggiungerne altri che potessero servire a definire meglio il quartiere, nella sua struttura e nei suoi problemi.

L'ambito della ricerca, il territorio della Sezione « Sinigaglia-Lavagnini », coincide in gran parte con il rione di S. Croce, una delle parti più antiche del centro cittadino, nel cui tessuto economico e sociale sono in atto rilevanti processi di trasformazione che vedono sfaldarsi le originarie forme di vita. Basti ricordare il notevole invecchiamento della popolazione, l'insediamento di immigrati e di studenti, la speculazione edilizia che ha estromesso i vecchi abitanti.

Non essendo possibile una ricerca a tappeto sugli oltre 16.000 elettori della zona, ci si è orientati verso una ricerca per campione. L'ela-

borazione del questionario⁽³⁾ da somministrare è stata fatta in collaborazione da un gruppo di esperti e di attivisti della Sezione.

Il primo lavoro affrontato in comune dai ricercatori del GRIBAS e della Sezione è consistito nell'individuare quali fossero le variabili più significative da rilevare per l'analisi della stratificazione sociale. Partendo dall'ipotesi fondamentale che sono le caratteristiche socio-economiche di una popolazione a condizionarne in gran parte il comportamento elettorale, si è voluto individuare in che misura i diversi strati di popolazione — definiti in base a variabili socio-economiche⁽⁴⁾ — hanno contribuito sia all'affermazione dei partiti di sinistra nelle amministrative del 1975, sia agli incrementi registrati da questi partiti rispetto alle consultazioni elettorali del 1972⁽⁵⁾.

Per l'individuazione del ceto sociale — indispensabile per l'analisi dei suddetti rapporti — si è fatto particolare riferimento ad un saggio del Sylos Labini⁽⁶⁾, che come è noto fa dipendere l'appartenenza di un individuo a una determinata classe dal modo di acquisizione del reddito.

In questa ottica la variabile più significativa diviene la posizione nella professione, dell'individuo qualora si tratti di persona in condizione professionale, del coniuge o del padre per le persone in condizione non professionale come studenti, casalinghe, persone in cerca di prima occupazione. Per i pensionati, invece, si considera l'ultimo lavoro svolto.

Basandoci su quanto detto, si sono così definiti 4 ceti sociali:

- ceto A) imprenditori, liberi professionisti, dirigenti, alti funzionari, ecc.
- ceto B) impiegati
- ceto C) lavoratori in proprio e coadiuvanti
- ceto D) operai.

Si è aggiunta inoltre una categoria NC (non collocabile): nella situazione particolare della zona analizzata corrisponde in gran parte al ceto dei sottoproletari, intendendo per tali i disoccupati e coloro che vivono di lavori precari e di espedienti.

Una delle maggiori critiche mosse alla classificazione del Sylos Labini è che non si possano raggruppare nella stessa classe sociale « lavoratori in proprio » sia i commercianti che i coltivatori diretti, per le

⁽³⁾ In appendice è riportata la copia del questionario.

⁽⁴⁾ Sesso, età, luogo di nascita, anno di insediamento nella zona, grado di istruzione e ceto sociale.

⁽⁵⁾ Il confronto fra le due consultazioni è stato fatto sulla base dei risultati ottenuti dai singoli partiti per la Camera nel '72 e per la Regione nel '75.

⁽⁶⁾ Sylos Labini. *Le classi sociali in Italia*. Ed. Laterza, Bari, 1975.

evidenti diversità culturali ed economiche che contraddistinguono i due gruppi. È evidente però che nel caso considerato tale critica ha poco rilievo in quanto, vivendo la popolazione studiata nel centro cittadino, interessa solo le poche persone non attive e non coniugate il cui padre era coltivatore diretto.

Altra variabile considerata nell'indagine è stata il grado di partecipazione sociale ai problemi del quartiere, per cui si è assunto come indicatore il grado di conoscenza, da parte dell'elettore, della costituzione dei consigli di quartiere, imminente al momento dell'indagine.

Aspetti organizzativi e scelta del campione

I soggetti da intervistare sono stati sorteggiati dalle liste elettorali del Comune, e quindi ogni intervista era nominativa. In base alla sperimentazione della scheda si accertò che ogni intervista richiedeva per la raccolta completa dei dati almeno 15 minuti: tempo che veniva però più che raddoppiato per la difficoltà di reperire gli intervistati.

A un primo calcolo risultarono necessarie per la rilevazione circa 1300-1400 ore-lavoro, da concentrare per la massima parte nelle ore serali. Dovendosi portare a compimento la rilevazione in un tempo massimo di due mesi, occorrevano almeno 10 rilevatori che prestassero un'attività giornaliera di circa 3 ore. Non era pensabile impegnare così tutti i giorni, per due mesi, le stesse persone: si ricorse allora a 30 rilevatori che furono preparati a piccoli gruppi da due membri del gruppo ricercatori e seguiti poi da quattro coordinatori della Sezione.

È da mettere in evidenza che questi rilevatori si presentavano come iscritti al PCI, incaricati di condurre un'indagine per conto della loro Sezione di Partito. Questo provocò naturalmente gli atteggiamenti più diversi: dall'accettazione più completa dell'intervistatore e del colloquio, al rifiuto più netto di qualsiasi collaborazione.

Furono complessivamente 504, su 1964, le interviste che non si poterono fare o per un vero rifiuto, o per impossibilità di reperimento della persona sorteggiata.

Il numero di estratti fu tale da garantire il più possibile — compatibilmente con la mole di lavoro necessaria per le interviste — sia una sufficiente rappresentatività degli elettori (per sesso, età, seggio elettorale di appartenenza⁽⁷⁾), sia la possibilità nel futuro di più approfondite analisi su particolari classi di età.

⁽⁷⁾ È da tener presente che, date le loro caratteristiche peculiari, furono esclusi dal sorteggio e da ogni analisi successiva gli elettori votanti nei seggi situati dentro convivenze di tipo ospedaliero o assistenziale.

L'incidenza dei non reperiti è decrescente, rispetto all'età, in quanto sono maggiori nelle fasce più giovani i fattori di mobilità (servizio militare, studio, lavoro, impiego del tempo libero).

Ovviamente, nelle elaborazioni dei dati si è poi risaliti all'universo attribuendo alle varie informazioni pesi diversi secondo la classe di età e il sesso degli intervistati.

Nelle pagine successive si presentano i risultati delle elaborazioni, organizzati in due parti: la prima riguarda la struttura per età e sesso dell'intero elettorato della Sezione (rilevata attraverso i dati degli elenchi comunali) messa in rapporto con i risultati elettorali. La seconda parte riguarda l'analisi dei risultati ottenuti attraverso le interviste attuate sui sorteggiati del campione.

Le percentuali fissate per il sorteggio degli elettori furono quelle presentate nella seguente tabella:

TAB. A - *Distribuzione dei sorteggiati per classe di età*

Classi di età	% di sorteggio	elettori	sorteggiati
18/20 anni	100%	544	544
21/30 anni	15%	2526	378
31/60 anni	10%	7630	763
+ 60 anni	5%	5598	279
Totale	12%	16298	1964

Si era scelto di intervistare il 100% dei 18-20enni, in quanto questo serviva ai programmi della Sezione, interessati particolarmente alle fasce dei più giovani.

Inoltre si voleva ottenere dai dati un quadro il più possibile preciso della situazione socio-economica del quartiere, sicché serviva puntare l'attenzione sulle classi d'età più legate alle trasformazioni economiche e al cambiamento degli orientamenti culturali e politici di quel periodo: da qui il decrescere, all'interno del campione prescelto, delle percentuali dei sorteggiati in relazione alle fasce d'età di appartenenza.

Le interviste effettivamente svolte sono presentate nella tabella B).

TAB. B - *Distribuzione degli elettori e degli intervistati per sesso e classe di età*

Classi di età	Maschi		Femmine		Totale	
	Elettori	Intervistati %	Elettori	Intervistati %	Elettori	Intervistati %
18/20 anni	271	158	273	161	544	319
21/30 anni	1282	147	1244	152	2526	299
31/60 anni	3474	287	4156	340	7630	637
+ 60 anni	1977	88	3621	117	5598	205
Totale	7004	690	9294	770	16298	1460

Dal confronto delle percentuali di intervistati rispetto alle percentuali di sorteggiati, si notano le seguenti differenze per classi di età:

	v.a.	%
18/20 anni	— 225	— 41,4
21/30 anni	— 79	— 3,2
31/60 anni	— 126	— 1,7
+ 60 anni	— 74	— 1,3
Totale	— 504	— 3,0

PARTE I

1. STRUTTURA DELL'ELETTORATO PER ETÀ E PER SESSO ALLE CON- SULTAZIONI AMMINISTRATIVE DEL GIUGNO 1975

1. 1. *Distribuzione degli elettori per sesso, classe di età e sesso*

In questa parte del lavoro si sono considerate tre classi di età: 18-30 anni, 31-60 anni, oltre 60 anni. Sono classi abbastanza estese in quanto una maggiore suddivisione dell'elettorato per classi di età avrebbe agito negativamente sull'analisi dei fenomeni, dato il basso numero di elettori che sarebbero stati presenti nelle singole classi; e anche perché i limiti di età che definiscono le tre classi garantiscono al loro interno una certa stabilità delle variabili considerate in questa ricerca, coincidendo tali classi con periodi caratteristici nella vita dell'individuo.

Il primo periodo infatti, dai 18 ai 30 anni, può considerarsi caratterizzato dalla ricerca, da parte del singolo, di una stabile collocazione sociale: per quanto riguarda il lavoro, la famiglia, i rapporti interpersonali e la formazione ideologica e culturale. Il secondo, dai 31 ai 60 anni, è il periodo di maggiore produttività sociale. Al terzo periodo appartengono gli ultrasessantenni, quella fascia di popolazione, cioè, che nella maggioranza dei casi perde ruoli direttamente produttivi e di conseguenza viene esclusa da una vita socialmente attiva.

Dalla distribuzione degli elettori per classi di età, risulta che gli ultrasessantenni rappresentano complessivamente oltre un terzo dell'intero elettorato (34,3%, vedi tab. A), con una presenza minima del 27,4% nel sesso 19 e una massima del 41,7% nel sesso 39; i 31-60enni sono il 46,9%, con presenza minima (42,3%) nel sesso 14 e massima (52,1%) nel sesso 19; i 18-30enni sono complessivamente il 18,8% dell'elettorato, con punte minime e massime rispettivamente nei sessi 39 (14,0%) e 3 (23,4%).

Per quanto riguarda i maschi si nota che: gli ultrasessantenni sono in totale il 28,2% dell'elettorato maschile, con punta minima nel sesso 33 (19,1%) e massima nel sesso 39 (35,5%); i 31-60enni sono

complessivamente il 49,6%, con una presenza minima nel sesso 17 (41,0%) e massima nel sesso 19 (56,0%); i 18-30enni rappresentano il 22,2% dell'elettorato maschile, con valore minimo nel sesso 39 (17,5%) e massimo nel sesso 3 (30,7%).

Per quanto riguarda le femmine, le ultrasessantenni sono in totale il 39,0% dell'elettorato femminile con minima presenza nel sesso 26 (30,9%) e massima nel sesso 38 (47,9%); le 31-60enni sono il 44,7%, con valore minimo nel sesso 24 (39,7%) e massimo nel sesso 26 (51,7%); le 18-30enni sono il 16,3%, con presenza minima nei sessi 35 e 39 (11,3%) e massima nel sesso 32 (20,8%).

Da quanto si è detto emerge fra i sessi una notevole diversità di struttura, sia per età che per sesso.

Osservando ora la popolazione secondo la variabile sesso, notiamo che il rapporto femmine/maschi è pari a 1,33. Questo rapporto sale notevolmente (per la nota maggiore sopravvivenza femminile) passando dalla classe più giovane alle più anziane: 0,98 fra i 18-30enni, 1,20 fra i 31-60enni, 1,83 fra gli ultrasessantenni. Anche qui i valori variano fra un sesso e l'altro, con il massimo valore raggiunto dal sesso 16 (1,52) e il minimo dal sesso 33 (0,89), indipendentemente dall'età.

Questa notevole articolazione dell'elettorato, che già emerge dall'analisi delle prime due variabili, stimola l'interesse a ulteriori confronti con le altre variabili di carattere sociale e politico.

1. 2. *Confronto fra struttura dell'elettorato della sezione « Sinigaglia-Lavagnini » e struttura della popolazione del comune di Firenze per classi di età e sesso*

Per una verifica della peculiarità o meno dei fenomeni che emergono nell'area presa in esame, sembra importante effettuare un confronto fra i dati che riguardano l'elettorato della Sezione « Sinigaglia-Lavagnini » e quelli relativi alla popolazione del Comune di Firenze, per le stesse classi di età e sesso.

Dalla tab. A) riportata qui di seguito risulta come per la Sezione « Sinigaglia-Lavagnini » si abbia un maggiore prevalenza della popolazione anziana (34,3% contro 27,8%). Questa tendenza si inverte nella classe intermedia (31-60 anni) mentre per quanto riguarda la classe dei più giovani (18-30 anni) si ha una puntuale coincidenza dei dati.

Lo stesso fenomeno si nota anche per quanto riguarda il sesso, salvo a dover registrare per l'area in esame una ancor più accentuata prevalenza delle femmine anziane rispetto al contesto fiorentino (30,9 e 30,5%).

Il rapporto poi femmine/maschi è superiore nella zona della Sezione « Sinigaglia-Lavagnini » (1,33) rispetto al Comune di Firenze (1,22).

Tab. A - Distribuzione degli elettori per sesso e classe di età nella Sezione Sinigaglia-Lavagnini e nel comune di Firenze

Maschi		Femmine		Maschi + Femmine	
classe di età	Tot.	classe di età	Tot.	classe di età	Tot.
18-30	oltre 60	18-30	oltre 60	18-30	oltre 60
Sez. Sinigaglia-Lavagnini					
22,2	49,6	28,2	100,0	16,3	44,7
		39,0	100,0	18,8	46,9
		34,3	100,0		
Comune di Firenze					
20,7	54,8	24,5	100,0	17,6	51,9
		30,5	100,0	18,9	53,3
		27,8	100,0		

Da queste semplici osservazioni emerge chiaramente il quadro di un quartiere nel quale risalta in modo notevole il fenomeno di una maggiore senescenza della popolazione. Nel quartiere, posto nel centro storico della città, la classe che invece perde terreno è quella produttiva compresa fra i 31 e i 60 anni, facendo intravedere la tendenza di questa a spostarsi in altre zone, forse periferiche, della città. Mentre la classe dei più giovani, come già osservato, si mantiene sugli stessi valori della più ampia area fiorentina.

È dunque una « appropriazione » diversa del quartiere, da parte delle diverse generazioni, che è possibile scoprire attraverso la lettura attenta di questi dati.

2. ELEZIONI AMMINISTRATIVE 1975 (REGIONE), ELEZIONI POLITICHE 1972 (CAMERA)

2. 1. Distribuzione dei voti e delle variazioni per sesso e lista elettorale nelle due consultazioni

Nelle tabelle 1 e 2⁽⁸⁾ sono riportati per sesso, in valori assoluti e percentuali, i dati delle elezioni per il Consiglio Regionale del 1975 e per la Camera dei Deputati del 1972.

I voti riportati dalle formazioni minori della sinistra sono stati raggruppati in queste tabelle sotto l'unica voce « altri partiti della sinistra » (APS). Questa scelta è giustificata dalla estrema frammentazione dei risultati conseguiti da queste formazioni, specie nelle consultazioni del 1972,

(8) Per queste e tutte le successive tabelle contraddistinte con numerazione progressiva si rinvia all'appendice.

che non consente — o comunque renderebbe poco credibile — il confronto con le altre variabili considerate in questa ricerca.

Altro motivo per questa impostazione è il fatto che nessuna delle formazioni minori della sinistra presenti alle consultazioni del 1972 si è poi ripresentata sotto la stessa lista alle consultazioni del 1975: questo rende evidentemente impossibile il confronto '72-'75 per le singole liste, mentre resta ugualmente interessante l'analisi e il confronto dei risultati complessivi ottenuti da questi movimenti politici.

Appare evidente, dall'analisi delle suddette tabelle, come nelle due consultazioni elettorali si riscontrino nei diversi seggi risultati a volte anche nettamente differenziati fra loro, e come tali differenze siano anche più accentuate per i maggiori partiti.

Osserviamo dapprima i risultati maggiormente positivi e negativi per i diversi partiti, registrati per la Regione nelle elezioni amministrative del 1975.

Il PCI ottiene nel seggio n. 16 il 19,4% dei voti validi, mentre nel seggio n. 31 raggiunge il risultato del 61,0%.

Il PSI, il cui andamento nei diversi seggi ruota intorno alla media, registra come valore minimo il 5,0% nel seggio n. 37, come valore massimo l'11,8% nel seggio n. 38.

Il PSDI passa dal 2,6% nel seggio n. 10 al 10,0% nel seggio n. 14; il PRI dall'1,0% nel seggio n. 18 all'8,7% nel seggio n. 16.

Una notevole escursione di risultati presenta la DC, che riporta come valore minimo il 20,9% (seggi n. 18 e 37) e come valore massimo il 43,2% (seggio n. 16).

Il PLI passa dallo 0,9% (seggio n. 19) all'8,8% (seggio n. 12) e infine il MSI-DN dal 3,9% nel seggio n. 19 all'11,5% nel seggio n. 4.

La tabella 2, in cui sono riportati i risultati per la Camera delle elezioni politiche del 1972, fa rilevare anche per questa consultazione variazioni molto ampie nei singoli seggi rispetto ai valori medi di zona. È tuttavia da osservare che, generalmente, queste variazioni risultano inferiori a quelle registrate nell'ultima consultazione del 1975.

La tabella n. 3 (vedi appendice) riporta le variazioni per seggi e per liste elettorali tra le due consultazioni del 1972 e del 1975.

È da notare che il PCI è l'unico partito che ha incrementato la percentuale dei suoi voti in tutti i 32 seggi, con variazioni che vanno dal 3,4% nel seggio n. 1 al 12,0% nel seggio n. 31.

Per la DC le variazioni negative sono nettamente superiori a quelle positive. Inoltre si rileva come, nei pochi casi in cui si sono avuti incrementi di questi partiti, corrispondono nel PLI e nel MSI decrementi di valore complessivamente superiore. Nel seggio n. 11, ad esempio,

dove la DC ha registrato un aumento del 9,6% il PLI diminuisce del 7,8% e il MSI dell'11,8%.

Dall'analisi complessiva della tabella risulta che, in tutti i seggi, i partiti della sinistra hanno registrato un aumento dei propri voti rispetto agli altri partiti.

2.2. Confronto fra risultati elettorali nella sezione « Sinigaglia-Lavagnini » e nell'area del comune di Firenze.

TAB. B - Distribuzione dei voti e delle variazioni di voto nella Sezione Sinigaglia-Lavagnini e nel comune di Firenze

Partiti	1972		1975		Variazioni "75-72	
	Sezione	Comune	Sezione	Comune	Sezione	Comune
PCI	32,5	35,2	39,6	41,0	+ 7,1	+ 5,8
PSI	7,1	9,3	8,6	10,7	+ 1,5	+ 1,4
Altri Sin.	3,2	2,6	3,8	2,8	+ 0,6	+ 0,2
PSDI	5,9	6,2	5,3	5,2	- 0,6	- 1,0
PRI	3,3	3,4	3,7	3,7	+ 0,4	+ 0,3
DC	31,3	31,1	28,7	28,7	- 2,6	- 2,4
PLI	5,6	4,9	2,8	2,3	- 2,8	- 2,6
MSI	11,1	7,3	7,5	5,6	- 3,6	- 1,7

Dall'osservazione dei dati di questa tabella è possibile stabilire un utile confronto tra il comportamento elettorale all'interno dell'area da noi considerata e lo stesso comportamento all'interno del Comune di Firenze, alle consultazioni politiche del 1972 e alle amministrative del 1975. Balza subito evidente che i due maggiori partiti della sinistra (PCI e PSDI) conseguono in entrambe le consultazioni risultati inferiori a quelli conseguiti sul territorio del Comune di Firenze, mentre le altre formazioni di sinistra registrano complessivamente valori leggermente superiori.

I partiti di centro (DC, PRI e PSDI) fanno registrare per le due consultazioni risultati che sono molto simili nelle due aree considerate, fino a raggiungere in alcuni casi una perfetta coincidenza.

Il PLI e il MSI-DN raggiungono livelli superiori a quelli conseguiti nel Comune, anche se nell'ultima consultazione si notano differenze meno accentuate rispetto alla precedente.

Considerando le variazioni fra 1972 e 1975, si rilevano andamenti molto simili a quelli riscontrati nella più vasta area fiorentina. È interessante notare che l'entità delle variazioni appare analoga per la maggior parte delle liste, fatta eccezione per il PCI e il MSI che presentano

variazioni superiori anche se di segno opposto: +7,1% il PCI, — 3,6% il MSI.

Da questa analisi risulta, nel complesso che nell'area corrispondente al territorio della sezione i dati tendono ad attestarsi su valori vicini a quelli del Comune di Firenze, secondo un asse che ha una perfetta coincidenza al centro e diverge leggermente a sinistra (con valori inferiori) e a destra (con valori superiori).

La maggioranza dinamica — in senso opposto — osservata per il PCI e per il MSI fa intravedere un processo di omogeneizzazione fra la nostra area e quella fiorentina.

3. CORRELAZIONI TRA CONSENSI AI PARTITI (1975) - VARIAZIONI DEI RISULTATI ELETTORALI (1975-1972) E STRUTTURA DELLA PRODUZIONE.

3.1. L'indice di correlazione.

In questa parte del lavoro si analizzano le relazioni esistenti fra i valori che le variabili sopraindicate presentano nei 32 seggi elettorali considerati.

L'indice statistico utilizzato per questa analisi è l'indice $r^{(9)}$. L'uso di questo indice risulta possibile, in quanto da un esame dell'andamento delle variabili appare che queste hanno un andamento sufficientemente lineare.

Questa analisi permette di rilevare quindi l'eventuale relazione statistica — e l'intensità di tale relazione — fra i fenomeni considerati e consente una prima percezione delle interdipendenze esistenti; viene presentata nei paragrafi che seguono, illustrata attraverso grafici che permettono una chiara visualizzazione delle correlazioni considerate.

⁽⁹⁾ È un coefficiente di correlazione semplice che esprime l'intensità del legame lineare fra due variabili, consentendo di valutare quanto strettamente queste si muovono insieme, secondo una relazione funzionale di primo grado. Varia fra +1 e —1 ed è espresso dal rapporto:

$$r_{xy} = \frac{\sum_{i=1}^n (X_i - M_x)(Y_i - M_y)}{\sqrt{\sum_{i=1}^n (X_i - M_x)^2 \sum_{i=1}^n (Y_i - M_y)^2}}$$

Per valori positivi dell'indice le variabili hanno un andamento concorde (al crescere dell'una cresce anche l'altra); per valori negativi le variabili hanno un andamento discorde (al crescere dell'una diminuisce l'altra). Più l'indice è prossimo allo zero, tanto minore è il legame lineare delle variabili. Per $r = 0$ le variabili sono linearmente indipendenti; per $r = \pm 1$ ad ogni valore di una variabile corrisponde esattamente un valore dell'altra secondo una relazione lineare.

3.2. *Consenso ai singoli partiti (1975), classi di età e rapporto F/M.*

Nel grafico n. 1⁽¹⁰⁾ sono indicate per ogni partito le correlazioni esistenti fra il consenso elettorale, le classi di età (18-30 anni, 31-60 anni, oltre 60 anni) e il rapporto F/M.

In ognuna delle otto rappresentazioni la parte superiore è analoga, e riporta le correlazioni esistenti fra classi di età e rapporto F/M. Gli indici confermano osservazioni già fatte, in particolare la maggior presenza femminile nella classe di età oltre i 60 anni.

Risalta evidente da questo grafico la correlazione positiva tra PCI e voto giovanile. Lo stesso legame è ancora positivo, ma in minor misura, per l'insieme delle altre formazioni minori di sinistra, mentre per gli altri partiti gli indici risultano negativi. Significativi, fra questi, quelli relativi alla DC, al PRI, al PLI al MSI-DN.

Ugualmente positiva la correlazione che lega il PCI alla classe di età media (31-60 anni). Anche in questo caso il PCI si distingue nettamente dagli altri partiti, che o non mostrano legami significativi con questa classe di età, o fanno registrare indici di correlazione nettamente negativi (vedi DC e PSI).

Passando a considerare la fascia di età degli anziani, la situazione si capovolge: il PCI torna a differenziarsi dagli altri partiti, ma questa volta per un indice negativo e di valore elevato (-0,59), mentre fra le altre formazioni politiche si distinguono la DC con +0,49 e il PSI con +0,47.

Dalla relazione fra il rapporto F/M e voti conseguiti dai singoli partiti è possibile ricavare quali partiti tendenzialmente vengono favoriti o meno da una maggiore presenza femminile. Fra i più favoriti appaiono la DC, il PSI, il PRI, il PLI e il MSI-DN. Il PCI invece sembra registrare maggiori consensi nei seggi dove la presenza maschile è più elevata rispetto a quella femminile.

Concludendo, ci sembra di poter dire che il grafico n. 1 risulta notevolmente interessante, offrendo un quadro ben caratterizzato in cui il PCI, per gli aspetti riferiti, si differenzia nettamente dagli altri partiti.

3.3. *Correlazioni fra consensi ai singoli partiti (1975).*

Nelle otto rappresentazioni del grafico n. 2 sono indicate le correlazioni fra i consensi ottenuti nelle elezioni amministrative del giugno 1975 (Regione) fra i vari partiti.

Gli indici di correlazione fra i risultati del PCI e gli altri partiti,

⁽¹⁰⁾ I grafici sono riportati alla fine del presente capitolo.

ad eccezione delle formazioni minori di sinistra, sono di segno negativo. Nel confronto gli indici più elevati sono quelli con DC, PRI, PLI e MSI-DN. Infatti come si è verificato in precedenza, nei seggi dove il PCI si afferma questi partiti ottengono di norma consensi nettamente inferiori ai loro risultati medi e viceversa.

Emerge chiaramente il fenomeno di una netta caratterizzazione, all'interno dei seggi, dell'orientamento politico, con il PCI che si pone come discriminante tra le diverse posizioni politiche.

Può spiegare questa tendenza l'ipotesi che l'elettorato che vota PCI si componga in maggioranza di cittadini che fanno parte della classe operaia, o che comunque ne provengono per estrazione sociale. Questo, come si vedrà, è dimostrato nella seconda parte della ricerca attraverso l'analisi dei rapporti fra ceto sociale e consenso al partito comunista.

Passiamo quindi a considerare le altre formazioni politiche che abbiamo posto nell'arco dei partiti che si differenziano dal PCI.

Il grafico relativo al PSI non consente di ipotizzare che questo partito raccolga i maggiori consensi nei seggi caratterizzati da presenza operaia. Si potrebbe avanzare l'ipotesi che i consensi a questo partito provengano da un elettorato non nettamente caratterizzato come composizione sociale.

Gli indici di correlazione rispettivamente fra DC, PRI, PLI, MSI-DN, risultano sempre positivi e in alcuni casi presentano valori abbastanza elevati: nei seggi ove la DC ottiene affermazioni più o meno elevate anche gli altri partiti conseguono i maggiori, o minori, consensi.

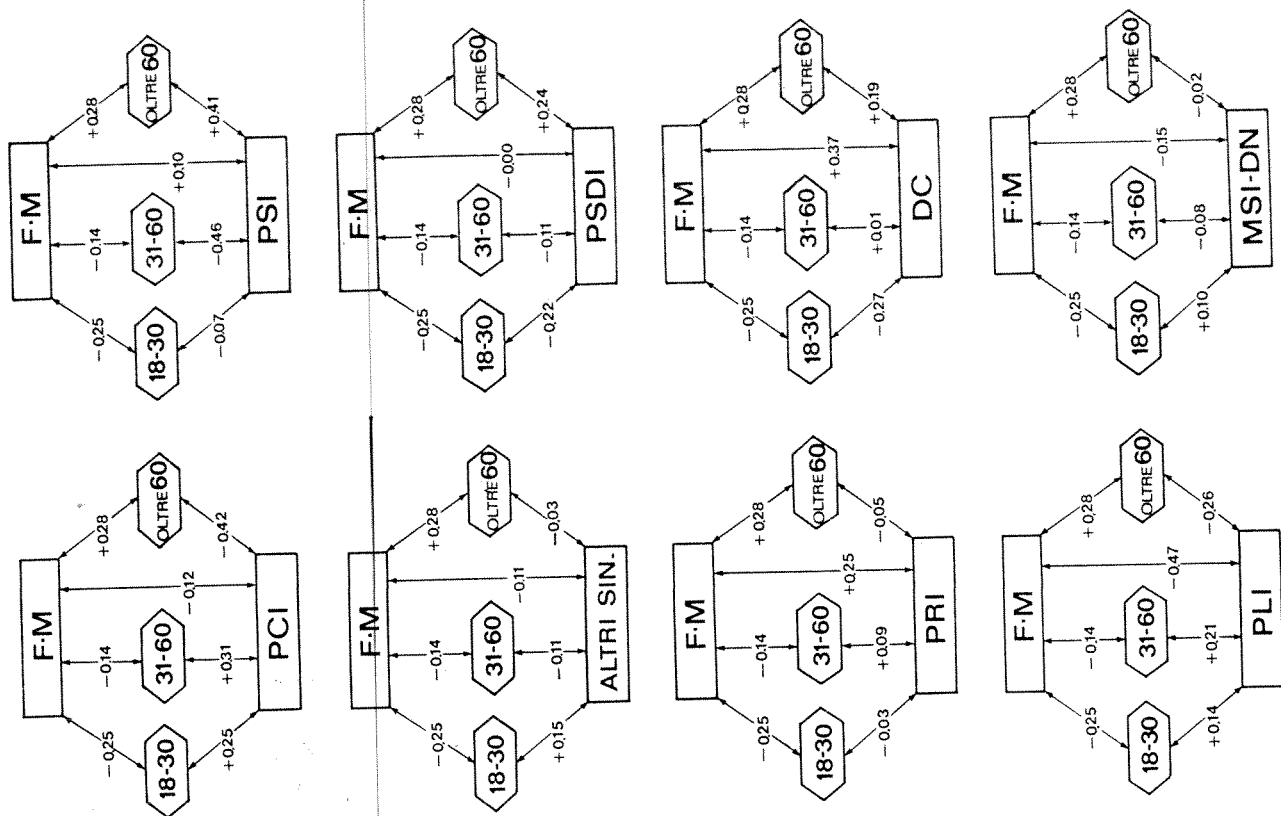
Una osservazione a parte merita il PSDI, per cui l'andamento degli indici di correlazione mostra una tendenza in gran parte simile a quella dei partiti suddetti, ma con valori molto bassi. Questo farebbe supporre nell'elettorato del PSDI una composizione sociale determinata da più gruppi appartenenti a diversi strati sociali.

3.4. *Correlazioni fra le variazioni del consenso (1975-1972) ai singoli partiti, classi di età e rapporto F/M.*

Dal grafico n. 3, limitando l'analisi agli indici di correlazione che presentano valori significativi, appare in primo luogo che l'incremento dei voti al PCI è positivamente correlato a una maggiore presenza nei seggi di elettori giovani o di media età, mentre questa tendenza si capovolge in rapporto alla presenza di elettori anziani.

Facendo riferimento all'analisi svolta nel paragrafo 3.2. va detto che non solo il consenso al PCI è positivamente correlato alle variabili suddette (classi di età 18-30 e 31-60), ma anche l'incremento dello stesso consenso.

GRAFICO 1 - Indici di correlazione tra i risultati elettorali nelle elezioni per la Regione del 1975, le classi di età, il rapporto femmine/maschi.



L'incremento del voto al PSI appare invece positivamente correlato alle classi anziane, e in senso inverso alla presenza di elettori di età media.

L'incremento del consenso relativo alla DC presenta una correlazione negativa, anche se non di rilievo, con la presenza di elettori giovani. Per questo partito è ancora interessante rilevare che gioca particolarmente a suo favore la maggiore presenza femminile, che è valutata sulla base del rapporto F/M. Anche in questo caso è facile il collegamento con quanto esposto al paragrafo 3.2.

Come ultima osservazione, rileviamo che l'incremento del voto al PLI è negativamente correlato al suddetto rapporto. Non proponiamo una interpretazione di questo fatto, che sembra essere di non facile lettura.

3.5. Correlazioni fra le variazioni del consenso ai singoli partiti (1975-1972).

Per il grafico n. 4, che riporta le correlazioni esistenti fra le variazioni del consenso ai singoli partiti nelle elezioni amministrative del 1975 e in quelle politiche del 1972, si potrebbe proporre una interpretazione generale secondo la quale l'incremento (o decremento) elettorale di un determinato partito si registra « a danno » (o « a favore ») del partito o dei partiti ideologicamente più vicini, o che comunque presentano un elettorato con composizione sociale più simile.

È quanto è chiaramente avvertibile fra PCI e PSI per cui l'indice di correlazione, di segno negativo e notevolmente alto, mostra la tendenza al verificarsi, nei seggi dove è stato maggiore l'incremento (o decremento) di uno dei due partiti, di un minore incremento (o decremento) dell'altro.

Interessante nello stesso senso è la correlazione fra PRI e PLI, fra DC e PLI, fra DC e MSI-DN.

Le variazioni dei consensi al PLI e al MSI-DN mostrano invece un legame positivo, facendo supporre che fra questi due partiti non esista uno scambio di voti, ma che piuttosto le loro perdite vadano a favore della DC.

Naturalmente, in questo caso come in altri, la nostra interpretazione si limita ad una analisi in superficie del fenomeno non potendo, attraverso i dati disponibili, cogliere le tendenze più complesse delle variazioni del consenso politico dovute ai complicati spostamenti possibili sulla vasta scacchiera dell'elettorato.

GRAFICO 2 - Indici di correlazione tra i risultati conseguiti da ogni partito nelle elezioni amministrative del 1975 (Regione).

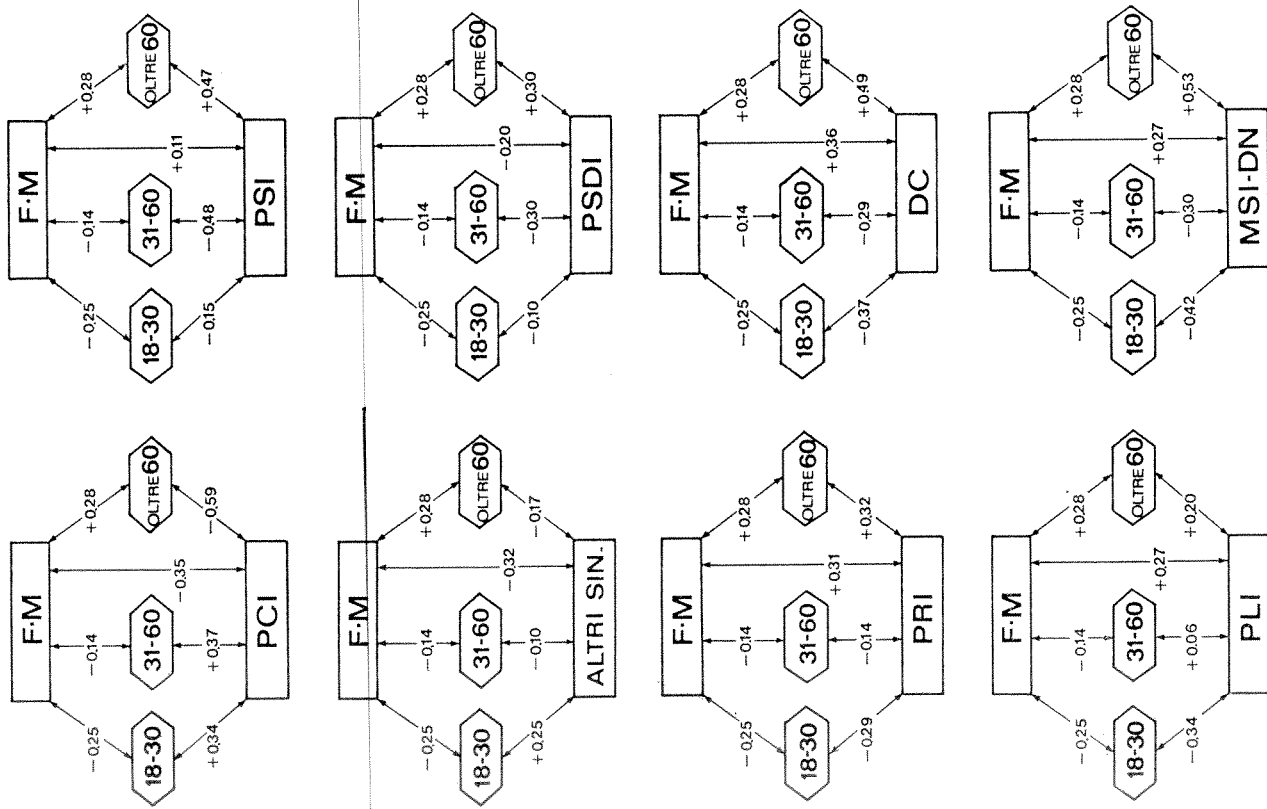


GRAFICO 3 - Indici di correlazione tra le variazioni dei risultati conseguiti da ogni partito nelle elezioni politiche 1972 e amministrative 1975, le classi di età, il rapporto femmine/maschi.

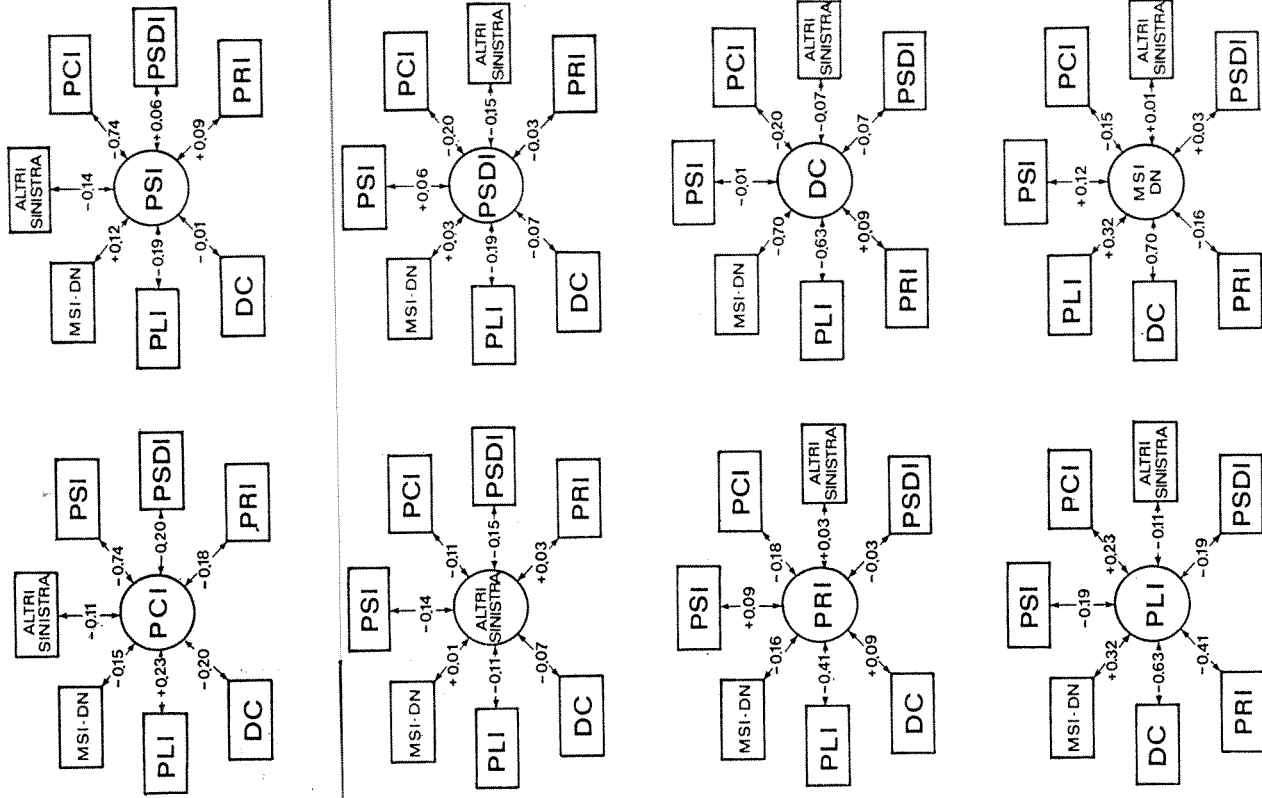
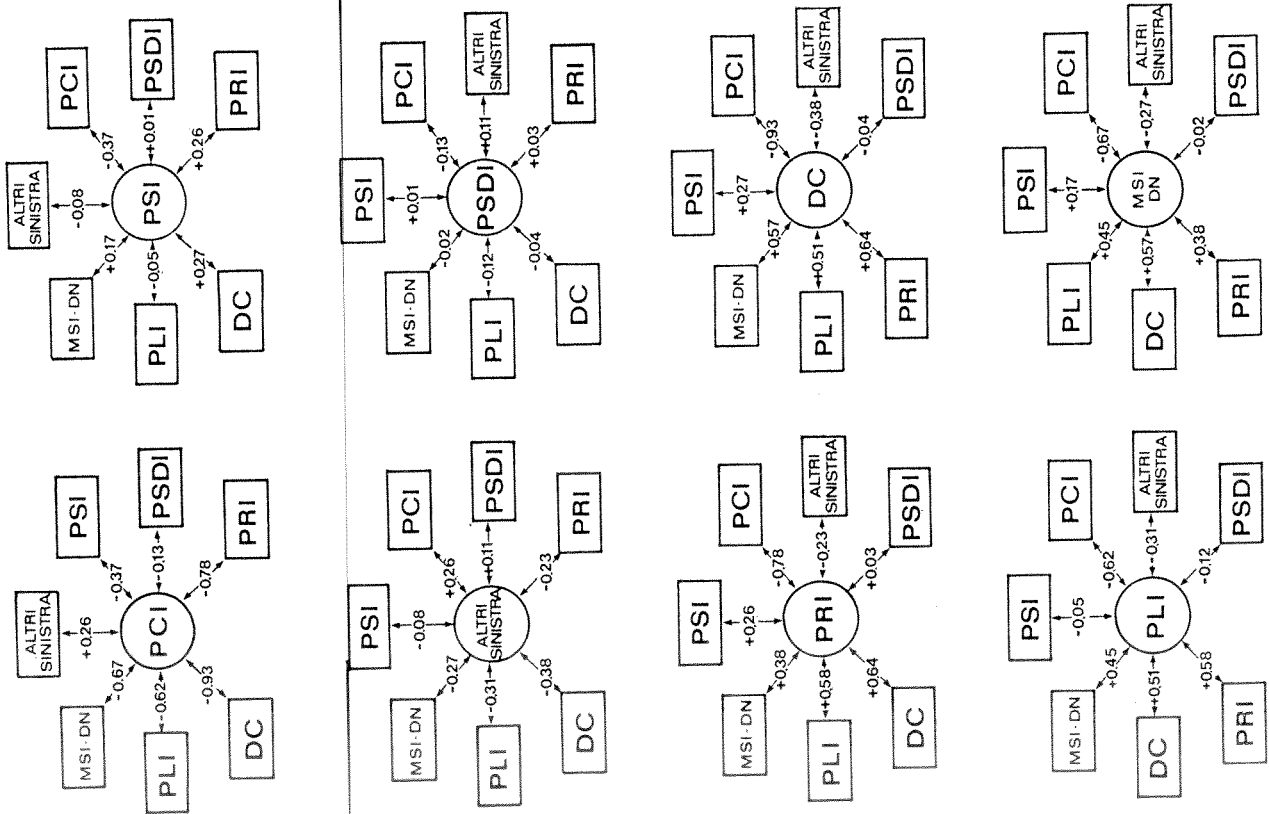


GRAFICO 4 - Indici di correlazione tra le variazioni dei risultati conseguiti da ogni partito nelle elezioni politiche 1972 e amministrative 1975.



PARTE II

AREE DI CONSENSO AL PCI E DI INCREMENTO DEL VOTO COMUNISTA

1. DESCRIZIONE DELLA ZONA ATTRAVERSO LE VARIABILI RACCOLTE SU CAMPIONE

Delle numerose informazioni che sono state reperite sul campione dell'elettorato intendiamo riportare in questo capitolo un primo quadro riassuntivo, che offra una ricognizione generale sull'area considerata. Ci soffermeremo prima di tutto sul luogo di nascita degli elettori qui residenti.

1.1. Luogo di nascita

TAB. A - Distribuzione degli elettori della sezione Sinigaglia-Lavagnini per sesso e luogo di nascita.

	Com. FI	Prov. Fi. Altro Com. Toscana	Altre Prov. Toscana	Centro Italia	Nord Italia	Sud e Isole	Estero	Totale
Maschi	45,7	12,3	18,6	4,1	4,1	13,5	1,7	100,0
Femmine	37,0	11,8	21,9	3,6	12,2	10,9	2,6	100,0
Totale	40,7	12,0	20,5	3,8	8,7	12,0	2,3	100,0

Il 52,7% degli elettori sono nati nel comune di Firenze, o comunque provengono da contesti geografici vicini (gli altri comuni della provincia di Firenze); il 20,5% sono originari delle altre provincie della Toscana. Da rilevare dunque che il 26,8% degli elettori provengono da regioni al di fuori della Toscana, e quindi da contesti geografici e culturali ancora più lontani per cui sono da supporre « processi di integrazione » nel nuovo ambiente, più o meno rilevanti secondo la « distanza culturale » del luogo di provenienza.

Dalle regioni meridionali e dalle isole proviene il 12,0% del nostro elettorato, percentuale che è superiore a quella dei provenienti dal nord e dal centro Italia (8,7% e 3,8%): sono indici significativi del noto e vasto processo di immigrazione meridionale che ha interessato in misura diversa gran parte delle zone del centro e del nord Italia.

Da notare infine, confrontando per sesso, che le donne provenienti dal nord sono in netta maggioranza rispetto agli uomini, mentre i secondi prevalgono fra i provenienti dal meridione, anche se in misura inferiore.

1.2. Anno di insediamento nella zona

Tab. B - Distribuzione degli elettori della sezione Sinigaglia-Lavagnini per sesso e anno di insediamento nella zona.

	dalla nascita del	prima anni '60-'66	anni '67-'69	anni '70-'71	anni '72-'73	anni '74-'75	non rilevati	Totale
Maschi	19,4	37,8	19,6	8,1	6,9	5,4	2,4	0,4
Femmine	12,0	46,9	17,9	8,6	6,4	5,5	2,4	0,3
Totale	15,3	43,0	18,6	8,4	6,6	5,4	2,4	0,3

Per quanto riguarda l'epoca di insediamento nella zona è interessante notare che solo il 15,3% degli elettori è nato nella zona; il 43,0% si è insediato prima del 1960, il 18,6% fra il 1960 e il 1966. Il restante 22,8% dell'elettorato si è insediato nel quartiere dopo l'alluvione con una tendenza alla diminuzione fra gli anni '70-'75.

Non esistono differenze percentuali rilevanti per quanto riguarda il sesso, negli anni '67-'75, mentre si ha una accentuata prevalenza di uomini residenti dalla nascita (19,4%) rispetto alle donne (12,0%). Lo stesso avviene, anche se in misura minore, negli anni '60-'66, mentre il rapporto si inverte per gli insediati prima del '60, forse per la maggiore sopravvivenza femminile nelle classi più anziane.

Da questi pochi dati risulta in modo evidente come il quartiere sia abitato per notevole parte da una popolazione immigrata.

Inoltre non è forse un caso che alla maggiore presenza di uomini residenti dalla nascita corrisponda una maggiore presenza di uomini nelle classi più giovani di età. Se questo è vero significa che gli abitanti dalla nascita sono prevalentemente fra gli appartenenti alle fasce più giovani.

Particolare importanza assumevano questi dati anche per la definizione di una « identità di appartenenza al quartiere » degli abitanti, elemento non trascurabile nel momento in cui erano in fase di costituzione gli organismi di decentramento politico-amministrativo.

Per la lettura dei dati di questa tabella ci sembra inoltre utile aver presenti i fenomeni che hanno interessato in momenti precisi o in periodi più ampi l'area fiorentina, e in particolare il quartiere di S. Croce: lo sviluppo economico degli inizi degli anni '60, per quello che ha significato anche per la piccola impresa e per le aziende artigiane particolarmente presenti nel quartiere, la disastrosa alluvione del 1966, l'intervento della speculazione edilizia che ha allontanato da molte case i vecchi abitanti per trasformarle in abitazioni di lusso, l'immissione nelle vecchie abitazioni di giovani attratti da affitti minori rispetto ad altre parti della città e dalla possibilità di vivere nel centro cittadino, in una dimensione sociale meno anonima rispetto a quella della periferia.

1.3. Stato civile

Tab. C - Distribuzione degli elettori della sezione Sinigaglia-Lavagnini per sesso e stato civile.

	Celibe o nubile	Coniugato/a	Vedovo/a	Separato/a	Totale
Maschi	23,7	69,6	5,2	1,5	100,0
Femmine	21,4	57,1	17,8	3,7	100,0
Totale	22,4	62,4	12,4	2,8	100,0

L'analisi di questa tabella mette in luce il già noto fenomeno della maggiore longevità femminile, rispetto a quella maschile. Vediamo infatti che sono vedovi il 5,2% dei maschi e vedove il 17,8% delle femmine.

1.4. Scolarità

Il quadro che emerge dalla tabella successiva anche se non differisce da quello generalmente rilevabile in numerosi altri contesti sociali, non è sicuramente confortante: oltre il 59,6% dell'elettorato non possiede la licenza di scuola media inferiore, e solo il 26,0% ha raggiunto livelli di istruzione superiore.

TAB. D - Distribuzione degli elettori della sezione Sinigaglia-Lavagnini per sesso e scolarità.

	nessuna elem. incomp.	elem. comp.	media inf.	media o prof. sup.	media laurea	Totale		
Maschi	1,7	9,7	40,8	16,8	8,8	13,2	9,0	100,0
Femmine	3,8	21,8	39,6	12,7	7,3	8,9	5,9	100,0
Totale	2,9	16,6	40,1	14,4	7,9	10,7	7,4	100,0

Dal confronto, poi, fra i dati relativi alle femmine e ai maschi emerge chiaramente il fenomeno tradizionale — almeno per il passato — per cui le prime raggiungono in percentuale gradi di istruzione di molto inferiori a quelli dei maschi.

1.5. Ceti sociali

TAB. E - Distribuzione degli elettori della sezione Sinigaglia-Lavagnini e della popolazione del Centro Italia per ceto sociale.

	Sez. Sinigaglia Lavagnini		Centro Italia
ceto A	borghesia	4,3%	2,9 %
ceto B	piccola borghesia impiegatizia	26,0%	27,8%
ceto C	piccola borghesia rel. autonoma	20,2%	27,8%
ceto D	classe operaia	44,9%	} 41,5%
n.c.	sottoproletariato	4,6%	

Un dato essenziale, ai fini di una valutazione della risposta elettorale e di una definizione della struttura socio-economica della zona, è la distribuzione per ceto sociale degli elettori, distribuzione che si può ritenere valida per tutta la popolazione, in quanto i minori di 18 anni (unici esclusi dal campione) possono considerarsi appartenenti al ceto del nucleo di convivenza, essendo generalmente inattivi e quindi non in possesso di una propria condizione professionale.

Per quanto riguarda l'interpretazione della variabile « ceto sociale » rinviamo alla parte introduttiva, nella quale sono stati illustrati gli elementi ripresi dal noto studio di Sylos Labini e i particolari accorgimenti tecnici ai quali si è fatto ricorso in sede di elaborazione delle informazioni disponibili.

A titolo semplicemente orientativo e per consentire un primo confronto, nella tabella E) si sono riportati, affiancati, i risultati emersi

dalla nostra indagine campione sull'elettorato della Sezione « Sinigaglia-Lavagnini » e quelli emersi dall'analisi del Sylos Labini (pag. 157 del saggio già ricordato) ¹¹.

Nel confronto si riconferma la coesistenza nella stessa zona di aree molto distanti fra loro per ceto sociale: 4,3% borghesia, 44,9% ceto operaio, 4,6% sottoproletariato. La più bassa percentuale di borghesia relativamente autonoma, rispetto alla piccola borghesia impiegatizia, mette ancora una volta in evidenza il carattere di terziarietà che la popolazione di Firenze — come quella di ogni altro capoluogo — va assumendo.

1.6. Condizioni delle abitazioni: tipo di riscaldamento, titolo di godimento

TAB. F - Distribuzione degli elettori della sezione Sinigaglia-Lavagnini secondo la condizione delle abitazioni.

F1 - TIPO DI RISCALDAMENTO						
centrale	singolo a elementi	stufa	nessuno	n.r.	Totale	
10,7	22,5	49,2	17,0	0,6	100,0	
F2 - TITOLO DI GODIMENTO						
in proprietà	in affitto	in uso	a riscatto	altro titolo	n.r.	Totale
26,4	68,1	3,7	0,5	0,7	0,6	100,0

Dalla tabella F1) risulta che il 66,2% delle abitazioni non dispone di un impianto di riscaldamento a elementi o non ne dispone affatto.

Dalla tabella F2) si apprende che ben il 73,0% della popolazione non è proprietaria della casa in cui vive.

(¹¹) Di un certo interesse può risultare il confronto con l'analisi svolta dall'IRPET sulla stratificazione sociale nelle aree tipologiche della Toscana e riportata nel volume: IRPET, *Sviluppo economico della Toscana (a cura di Giacomo Becattini)* Guaraldi Editore, Firenze 1975. Nel lavoro dell'IRPET (pag. 182) sono riportati i seguenti dati per le aree urbane (anno 1971):

— borghesia	6,2
— piccola borghesia impiegatizia	36,5
— piccola borghesia relativ. autonoma	17,6
— classe operaia	39,2
— mezzadri	0,5

È anche da tener conto che, facendo riferimento ai dati della tabella B) da cui risultava che una notevole parte della popolazione si è insediata nel quartiere negli ultimi anni, molti degli affitti non sono bloccati e, seguendo i correnti prezzi di mercato, rappresentano per tanto nel bilancio delle famiglie un rilevante onere.

Il « problema della casa » è quindi senza dubbio, anche sotto l'aspetto del costo, un problema vitale per il quartiere: questo trova conferma anche nella risposta a una specifica domanda posta nel questionario e che commenteremo nel paragrafo successivo.

1.7. Risultati del questionario

Alla seconda domanda del questionario si chiedeva agli intervistati qual'era, secondo loro, il bisogno che più urgeva risolvere nella zona.

Le risposte sono quelle riportate nella tab. G):

TAB. G - Distribuzione degli elettori della Sezione Sinigaglia-Lavagnini secondo la risposta data sui problemi della zona (valori percentuali).

	Casa	Serv. prima infanzia	Scuole	Serv. per anziani	Servizi sanitari	Serv. ric. culturali	Impianti sportivi	Ristrutturaz. quartiere	Altro	
Mas.	19,5	25,7	3,9	4,9	1,4	1,1	0,9	0,6	28,4	13,6
Fem.	20,9	26,1	3,2	3,4	2,1	1,8	0,8	0,3	24,4	17,0
Totale	20,3	25,9	3,5	4,1	1,8	1,5	0,9	0,4	26,1	15,5

da cui si vede che i problemi della casa e della ristrutturazione del quartiere⁽¹²⁾ sono per il 52,0% degli elettori — sia maschi che femmine — i problemi più urgenti.

Vengono poi, per il 12,2% i servizi socio-sanitari, scolastici e sportivi, mentre il 15,5% ha espresso richieste di vario tipo, specialmente legate alla moralizzazione del quartiere e ad altri fattori di costume. Alta la percentuale delle persone che si sono dette disinteressate o non informate sui problemi del quartiere in cui vivono.

(12) Sotto la voce « ristrutturazione del quartiere » sono state considerate le risposte che si riferivano ad interventi di natura urbanistica, quali la riacquisizione ad uso civile e sociale di edifici pubblici (carceri, caserme), il recupero di spazi verdi di uso privato, la creazione di aree a traffico limitato, etc.

Alla domanda sulla conoscenza o meno della costituzione dei consigli di quartiere, le risposte sono state quelle contenute nella tab. H) in cui sono riportati i mezzi attraverso i quali sono stati informati gli elettori che si sono dimostrati a conoscenza della costituzione dei consigli di quartiere.

TAB. H - Distribuzione degli elettori della sezione Sinigaglia-Lavagnini secondo la risposta data sulla conoscenza della costituzione dei consigli di quartiere.

	Da altre persone	RTV	Volantini o manifesti	Stampa	Assemblee	Altro modo	Non a conoscenza	n.r.	Totale
Mas.	12,5	6,4	6,9	27,8	13,3	1,5	30,4	1,2	100,0
Fem.	19,6	8,0	6,4	13,3	9,9	1,1	40,5	1,2	100,0
Totale	16,6	7,3	6,7	19,5	11,4	1,2	36,2	1,1	100,0

Il 36,2% dell'elettorato non è a conoscenza della nascita dei consigli di quartiere, con una netta prevalenza delle donne rispetto agli uomini (40,5% contro 30,4%). Inoltre risulta molto ridotta la quantità di cittadini che si sono direttamente interessati, partecipando ad assemblee, alla costituzione di tali organismi.

2. AREE DI CONSENSO AL PCI E DI INCREMENTO DEL VOTO COMUNISTA

I seggi elettorali sono stati raggruppati in funzione del consenso ottenuto dal PCI nelle elezioni amministrative del 1975 (Regione). Questo raggruppamento ha dato origine a 4 « aree di consenso ».

TAB. I - Elezioni amministrative 1975 (Regione)
Distribuzione dei seggi per « aree di consenso » al PCI

Area di consenso	Seggi	Totale Seggi
AC 1 - fino al 30%	1, 2, 4, 11, 14, 15, 16, 39	8
AC 2 - dal 30,1% al 40,0%	3, 10, 12, 17, 23, 24, 25, 34, 38	9
AC 3 - dal 40,1% al 50,0%	13, 22, 26, 27, 30, 33, 35, 36, 37	9
AC 4 - oltre il 50%	18, 19, 20, 21, 31, 32	6

In base alla differenza per seggio tra consenso al PCI nel 1975 (Regione) e consenso al PCI nel 1972 (Camera) abbiamo raggruppato i 32 seggi in 3 « aree di incremento ».

TAB. L - Elezioni amministrative 1975 (Regione) - Elezioni politiche 1972 (Camera) Distribuzione dei seggi per « aree di incremento » dei voti ottenuti dal PCI

Area di incremento	Seggi	Totale Seggi
AI 1 - fino al 5%	1, 13, 14, 16, 17, 18, 20, 23, 35	9
AI 2 - dal 5,1% al 10,0%	2, 3, 4, 11, 15, 21, 22, 24, 27, 30, 32, 34, 36, 37, 38, 39	16
AI 3 - oltre il 10%	10, 12, 19, 25, 26, 31, 33	7

Nel corso del lavoro sono state esaminate, in riferimento alle aree di consenso e di incremento del PCI, le distribuzioni dell'elettorato per sesso, classi di età e consensi ottenuti dagli altri partiti nelle stesse aree. Questo esame ha confermato i fenomeni rilevati con l'analisi degli indici di correlazione tra le suddette variabili.

In questo capitolo si preferisce pertanto analizzare le relazioni tra aree di consenso e aree di incremento e le variabili indipendenti i cui valori risultano dall'indagine per campione.

Tali variabili sono: luogo di nascita, anno di insediamento nella zona, scolarità, ceto sociale.

2.1. Aree di consenso

Nella tab. 4 (vedi appendice) è interessante rilevare come gli elettori provenienti dalle regioni meridionali sono più presenti nelle aree di maggior consenso al PCI, mentre si nota la tendenza inversa per i provenienti dalle regioni del nord.

Nella tab. 5 ci limitiamo a rilevare come la percentuale di residenti nel quartiere dalla nascita tende ad aumentare con l'incremento del consenso al PCI.

Un quadro ben definito e di particolare interesse emerge dalla tab. 6, che contiene la distribuzione degli intervistati per ceti sociali.

Si conferma — ci sembra chiaramente — che il PCI è un partito nettamente legato alla classe operaia. Rilevante a questo proposito la differenza di presenza operaia (61,2% contro 35,7%) fra l'area di maggiore e minore consenso.

Tendenze inverse sono invece individuabili per quanto riguarda i ceti che abbiamo definito — sulla scorta delle indicazioni del Sylos Labini — come « borghesia » e « piccola borghesia » con una accentuazione maggiore per la cosiddetta « piccola borghesia relativamente autonoma » (differenza di 16,9 punti percentuali fra l'area di maggior consenso e quella di minor consenso).

Gli elementi emersi dall'esame della tab. 6 sono confermati dall'analisi del grado di scolarità delle persone intervistate. In questa parte del lavoro riportiamo un quadro sintetico ma estremamente significativo, relativo alla distribuzione dei valori percentuali, per aree di consenso al PCI, di coloro che hanno effettuato studi superiori (scuole secondarie superiori o università):

AC 1	38,6%
AC 2	29,2%
AC 3	20,5%
AC 4	13,3%

Da questi dati emerge l'ovvia conferma che il grado di istruzione è uno degli aspetti, e fra i più importanti, dell'estrazione sociale di un individuo.

2.2. Aree di incremento

L'analisi della tab. 7, che riporta la distribuzione degli elettori in base al luogo di nascita per area di incremento, mette in evidenza come i più alti incrementi dei consensi al PCI si siano avuti in quei seggi in cui la presenza di immigrati era più alta.

Ciò è particolarmente evidente per gli immigrati dal sud, per gli immigrati dalle regioni dell'Italia centrale (esclusa la Toscana) e, anche se in minor misura, per gli immigrati da altri comuni della provincia di Firenze.

Per quanto riguarda i nati nel nord, la loro presenza è inversamente proporzionale all'incremento del PCI.

Tutto ciò fa pensare che la presenza di immigrati, e di conseguenza di tutti i problemi legati all'immigrazione, stimoli l'elettorato nella ricerca di alternative politiche. Inoltre l'immigrato, particolarmente quello proveniente dal sud o da piccoli paesi di altre regioni, per le sue condizioni di emarginazione economica e culturale, venendo a contatto con le organizzazioni operaie di un grande centro urbano, è più disponibile di altri ad un orientamento verso il Partito Comunista.

Per quanto riguarda l'anno di insediamento degli elettori nella zona non sembrano esserci particolari collegamenti fra incremento dei voti al PCI e questa variabile.

In merito alla distribuzione degli elettori per ceto di appartenenza e aree di incremento (tab. 8), riesce piuttosto difficile individuare quali ceti abbiano maggiormente contribuito all'incremento dei consensi al PCI. Si può solo rilevare, a livello di ipotesi, che il ceto impiegatizio ha forse contribuito più degli altri a tale incremento, in quanto la massima presenza di appartenenti a questo ceto si ha appunto nell'area di massimo incremento.

Altrettanto non si rileva per i lavoratori in proprio, che sono rappresentati nella stessa area con la loro percentuale più bassa.

CONCLUSIONI

Il lavoro svolto, nonostante i suoi molti limiti, ha messo in luce fenomeni che — secondo noi — meritano un'attenta considerazione. Da questi, infatti, possiamo trarre informazioni sufficientemente attendibili, anche se in parte da verificare e approfondire, sui rapporti che intercorrono tra struttura socio-economica dell'elettorato e risultati elettorali in un ambito sociale definito e dai caratteri marcati come il quartiere di S. Croce in Firenze.

Crediamo opportuno richiamarli in sede di conclusioni presentandone una rapida sintesi.

Dal confronto con i dati relativi all'intero Comune di Firenze, risultano per la popolazione del quartiere di S. Croce una più notevole presenza di ultrasessantenni (specialmente delle femmine), una più bassa presenza di cittadini compresi fra i 31 e i 60 anni, e una percentuale di giovani fra 18 e 30 anni quasi uguale a quella della più ampia area fiorentina.

Da questi dati risulta la tendenza degli appartenenti all'età più produttiva (31-60 anni) ad abbandonare le case spesso malsane del centro cittadino per quelle più moderne della periferia; mentre nelle abitazioni vecchie e inadeguate della zona restano gli anziani oppure si trasferiscono giovani studenti, attirati dagli affitti inferiori — qualora si tratti di abitazioni non ristrutturate — a quelli di altre zone cittadine.

Ulteriore conferma a questa tendenza proviene da altri risultati della ricerca, da cui si apprende che solo il 26% dei cittadini di questo quartiere sono proprietari della casa in cui abitano, e che il 63% considera prioritario il problema della casa e della ristrutturazione del centro storico.

Sconfortante il quadro emerso per quanto riguarda la variabile « scolarità »: oltre il 59,6% della popolazione del quartiere non è arrivato a una licenza di scuola media inferiore, mentre soltanto il 26,0% ha potuto raggiungere livelli d'istruzione media superiore e universitaria. A questi dati, strettamente collegati alle condizioni sociali ed economiche,

si aggiunge poi una netta differenziazione fra i sessi per cui si osserva una significativa prevalenza della scolarità maschile.

Dall'analisi dei dati relativi alla variabile « ceto sociale » risulta come nella zona coesistono ceti molto distanti fra loro e tutti significativamente rappresentati: il 4,3% di borghesia imprenditoriale accanto al 4,6% di cittadini occupati in lavori precari (sottoproletariato); il 44,9% di presenza operaia di fronte al 45,2% di piccola borghesia autonoma o impiegatizia. La più bassa percentuale di borghesia autonoma (20,2%) rispetto a quella impiegatizia (26,0%) mette ancora in evidenza il carattere di terziarietà che la popolazione di Firenze, come quella di ogni capoluogo, va assumendo. Ma nonostante questo processo di terziarizzazione la presenza operaia — come si è visto — è confermata da valori molto elevati.

In questa breve sintesi dei più rilevanti caratteri del quartiere, emersi dalla ricerca, sono ancora da citare quelli relativi alla provenienza degli abitanti e alla loro epoca di insediamento nel quartiere stesso. Nel momento in cui i nuovi organismi di decentramento politico amministrativo entravano in funzione per sollecitare nuove forme di integrazione e una concreta partecipazione del cittadino alla gestione della cosa pubblica, ci sembrò che fossero elementi importanti da conoscere e analizzare.

Per quanto riguarda l'epoca di insediamento degli elettori nella zona, è interessante notare come solo il 15,3% di essi sia nato nel quartiere; il 43,0% si è insediato prima del 1960, il 18,6% fra il '60 e il '66, mentre il restante 22,8% vi si è trasferito dopo l'alluvione.

Questo massiccio ricambio di abitanti, conseguente alla ristrutturazione di molti alloggi imposta dall'alluvione, tende a diminuire col trascorrere degli anni passando dal 6,6% degli anni '70 e '71 al 2,4% degli anni '74 e '75.

Quanto alla provenienza, gli elettori sono nati per il 52,7% nel comune di Firenze o in altri comuni della stessa provincia; per il 20,5% sono originari di altre province toscane, mentre il 26,8% proviene da contesti geografici e culturali diversi da quelli toscani. Fra questi ultimi il 12,0% proviene dalle regioni meridionali.

Questi dati sono forse molto simili a quelli rilevabili in molte altre città del centro e nord Italia, e come là fanno supporre difficili processi di integrazione dovuti alle diverse culture di origine.

Da quanto emerso nei risultati delle elezioni amministrative del 15 giugno 1975 per il rinnovo del consiglio regionale, quello che sembra più importante sottolineare è l'alta correlazione positiva esistente tra consenso al PCI e fasce di lettori compresi fra 18 e 60 anni, mentre la

correlazione è ancora alta, ma di segno opposto, tra lo stesso consenso e le fasce di elettori ultrasessantenni.

Una correlazione negativa esiste anche fra consenso al PCI e sesso femminile; e qui forse influisce anche la più marcata presenza di femmine sopra i 60 anni, rispetto ai maschi.

Da queste correlazioni non si può semplicisticamente dedurre che il voto per un partito è il frutto di una data età, o dell'appartenenza a un sesso piuttosto che all'altro: sono implicazioni e rapporti sociali molto più ampi quelli che stanno dietro il semplice fattore « età » o « sesso », e su cui le varie correlazioni ci portano a riflettere. Il vero fattore che può influenzare il comportamento elettorale, in questo caso, è il rapporto negativo che lega la partecipazione sociale all'età o alla presenza femminile.

L'analisi delle distribuzioni delle variazioni del voto 1975-'72 ai singoli partiti all'interno dei seggi fa rilevare: una DC che mantiene abbastanza le sue posizioni, un PCI che aumenta del 7,1% e un PSI in lieve aumento, mentre PSDI, MSI e PLI si disgregano. E dove questa disgregazione è massima, la DC addirittura aumenta.

Questo farebbe supporre che un passaggio di voti dalla DC al PCI abbia causato quel +7% di voti PCI, mentre contemporaneamente la DC si rifaceva delle perdite riprendendo voti dalla destra.

Se — come si crede — DC e PCI sono i partiti con più consistente base popolare, e se (come risulta dall'elaborazione dei dati sugli strati sociali e il loro collegamento con le variazioni dei consensi) non ci sono stati grossi spostamenti dei ceti intermedi verso il PCI, si può ipotizzare che l'incremento dei voti comunisti sia stato un recupero di voti operai che nel '72 andavano alla DC.

Questi, in sintesi, i risultati di un lavoro di analisi orientato alla comprensione del comportamento elettorale nel sistema sociale oggetto di questa ricerca.

Riteniamo che il materiale raccolto e soprattutto il metodo di indagine applicato restino come materia di lavoro e di riflessione per gruppi che intendano impostare attività per la conoscenza dell'intero quartiere e dei suoi particolari problemi, legati alla questione giovanile, alla condizione degli anziani e delle donne, al lavoro, alla casa.

Resta soprattutto, quale risultato più prezioso del lavoro svolto dai ricercatori del gruppo e della sezione, la convinzione che è valida la proposta di un modo « politico » di « fare ricerca » che è contemporaneamente studio della realtà, formazione personale e impegno politico.

ABSTRACT

This study, which involved the active members of the Florentine section of the PCI as well as a group of researchers, analyses the electoral behaviour of the inhabitants of one of the oldest neighbourhoods in Florence (Santa Croce) during the 1975 elections to re-elect the Tuscan Regional Council.

Constant throughout the whole analysis is the relationship between electoral behaviour and the socio-economic structure of this district, which is undergoing the social processes common to many Italian inner cities: for example, the overwhelming presence of elderly people, the ever increasing amount of building speculation going on in various forms (in particular herabilitation of entire buildings), which tends to drive out the traditional populace, plus the existence of a sub-proletariat as well as other categories of socially-emarginated people. All this has led to a progressive breakdown in the centuries-old social fabric and to the development of differentiated social groups having completely different lifestyles. This diversity in the social sphere is reflected in the electoral results which are equally as dishomogeneous.

It seemed that a highly interesting study could be made in this area, departing from the hypothesis that the socio-economic characteristics of a population determine to a great degree its political behaviour.

The basic observation units chosen for the study were the polling stations, which furnished not only information concerning party preferences, but also essential data about the voting population (age, sex, etc.), the latter being readily available in the voting lists. These data drawn from single polls were then combined together to show the entire area under scrutiny (i.e. 32 polling stations, 16,298 electors) and were also grouped according to areas of increasing favour to the PCI. Further information on the socio-economic structure of the area — and here of particular interest for the study was to determine how the area was stratified into social classes — was obtained by administering a questionnaire to a part of the population (1460 voters).

The hypothesis underlying the study was confirmed by the results, which are presented rather succinctly in the concluding section. The research, aside from investigating a specific problem, was also designed (and perhaps it would be more correct to say *primarily* designed) to try out a method of doing research that aims at socialising the problems within a community and at the same time obtaining political involvement.

Nei documenti è riportata solo una parte dei dati acquisiti ed elaborati durante la ricerca. Infatti si è reso necessario limitare il numero delle tabelle per non superare lo spazio che è stato possibile riservare in questo numero al presente lavoro. Coloro che fossero interessati a consultare l'insieme della documentazione possono rivolgersi alla redazione dei « Quaderni ».

Tab. 1 - Elezioni amministrative 1975. Distribuzione dei voti validi per seggio e partito politico.

Seggi	PCI	PSI	Altri part. sin.	PSDI	PRI	DC	PLI	MSI DN	Totale valori assoluti
1	26,6	10,9	3,1	5,2	4,2	37,3	4,7	8,0	448
2	29,6	7,7	3,5	5,6	3,5	39,2	4,2	6,7	482
3	35,2	8,8	3,7	4,7	4,2	32,1	2,9	8,4	547
4	25,2	9,6	2,8	5,0	3,3	37,4	5,2	11,5	425
10	38,5	9,8	3,8	2,6	4,7	31,5	3,4	5,7	470
11	22,7	8,1	2,2	3,8	8,3	39,7	6,5	8,7	446
12	39,1	5,2	3,0	5,9	3,2	25,3	8,8	8,8	407
13	43,8	9,8	2,1	3,6	3,2	28,5	1,7	7,3	470
14	30,0	9,3	3,4	10,0	5,3	33,5	1,3	7,2	472
15	28,2	9,0	6,1	7,0	7,9	30,8	3,7	7,3	545
16	19,4	8,5	2,9	4,0	8,7	43,2	4,0	9,3	495
17	39,6	10,1	5,2	4,6	4,2	26,9	2,9	6,5	524
18	53,1	9,1	3,9	3,5	1,0	20,9	1,4	7,1	508
19	57,5	6,9	4,6	5,6	1,1	19,5	0,9	3,9	461
20	51,9	8,3	6,4	5,3	1,8	19,0	2,0	5,3	495
21	55,2	8,1	3,5	4,8	1,2	19,5	0,2	7,5	482
22	44,4	8,3	6,1	7,4	2,0	23,6	1,8	6,4	457
23	35,5	9,8	2,4	7,4	5,7	28,3	2,2	8,7	459
24	35,8	10,3	4,2	6,1	2,9	30,2	1,3	9,2	477
25	36,9	6,9	4,3	8,4	2,6	29,4	2,4	9,1	418
26	44,9	8,1	2,2	3,8	2,7	27,0	3,0	8,3	370
27	46,9	8,5	3,0	9,9	1,9	21,9	1,6	6,3	365
30	44,2	9,2	3,0	5,9	3,4	26,5	2,1	5,7	437
31	61,0	6,4	2,8	3,6	1,0	20,9	0,5	3,8	420
32	54,3	8,4	4,6	4,0	1,0	21,2	1,5	5,0	477
33	47,6	7,4	3,8	6,4	3,1	24,5	1,7	5,5	420
34	35,9	9,0	2,2	4,8	6,6	27,1	6,0	8,4	501
35	40,1	7,6	4,4	4,6	3,0	29,7	3,2	7,4	434
36	46,4	7,2	5,4	3,0	2,8	24,1	1,6	9,5	431
37	42,1	5,0	4,1	4,8	2,8	29,6	2,2	9,4	459
38	33,4	11,8	4,2	5,1	4,2	28,5	3,0	9,8	407
39	26,3	9,2	2,7	5,1	2,4	41,5	3,1	9,7	414
Tot.	39,6	8,6	3,8	5,3	3,7	28,7	2,8	7,5	100,0
Totale valori assoluti	5794	1248	552	779	533	4203	413	1100	14622

Tab. 2 - Elezioni politiche 1972. Distribuzione dei voti validi per la Camera per seggio e partito politico.

Seggi	PCI	PSI	Altri part. sin.	PSDI	PRI	DC	PLI	MSI DN	Totale valori assoluti
1	23,2	8,1	1,7	6,9	3,6	36,7	7,1	12,7	479
2	20,8	6,2	3,2	7,3	3,8	37,9	8,3	12,5	504
3	29,1	5,2	2,9	6,1	3,5	34,7	8,5	10,1	577
4	19,6	7,4	3,8	5,9	2,5	38,8	9,1	12,9	474
10	27,6	9,8	1,6	6,0	4,2	34,0	6,6	10,2	500
11	16,9	6,2	2,4	3,8	5,8	30,1	14,3	20,5	468
12	27,7	8,0	2,5	6,5	2,8	32,3	8,2	12,0	465
13	38,8	2,0	3,8	5,8	2,0	35,4	2,4	9,8	502
14	28,0	3,2	2,3	8,1	3,2	38,7	7,2	9,3	471
15	22,6	5,4	3,9	6,9	5,4	35,8	9,8	10,2	519
16	15,0	7,3	1,4	3,9	8,3	37,7	13,6	12,8	507
17	36,2	7,1	2,8	6,0	3,0	31,8	4,2	8,9	503
18	48,3	6,5	5,6	4,0	2,5	24,2	1,3	7,6	524
19	45,3	9,0	3,1	5,7	0,4	28,0	1,7	6,8	457
20	51,1	5,1	3,7	6,1	2,2	22,5	1,8	7,5	507
21	46,5	8,1	4,4	4,9	1,0	26,2	0,6	8,3	507
22	36,1	10,4	2,3	7,3	1,7	30,7	3,9	7,6	463
23	31,1	6,9	3,3	5,9	4,1	33,2	4,7	10,8	491
24	29,5	6,6	3,3	7,2	2,9	32,9	4,6	13,0	483
25	26,5	8,9	3,2	8,4	3,2	30,2	6,9	12,7	464
26	34,6	9,4	3,5	5,3	1,8	27,3	5,3	12,8	454
27	37,6	6,6	4,5	7,7	4,3	26,3	4,1	8,9	441
30	36,9	10,0	3,7	5,5	2,7	28,1	2,5	10,6	512
31	49,0	7,9	2,5	4,6	0,9	24,4	1,9	8,8	431
32	46,0	8,6	4,5	5,7	1,2	22,4	4,1	7,5	510
33	37,0	6,0	3,6	5,5	3,6	30,0	3,4	10,9	503
34	27,9	8,7	2,0	5,6	3,6	27,6	12,1	12,5	497
35	35,1	7,3	3,1	3,6	2,9	28,9	5,6	13,5	450
36	36,4	6,9	3,8	7,1	3,4	27,3	1,7	13,4	477
37	33,3	5,5	2,7	5,3	4,8	31,4	4,0	13,0	475
38	27,5	7,4	2,9	5,4	6,4	31,4	5,2	13,8	484
39	20,5	6,1	1,9	5,6	3,8	42,5	5,4	14,2	478
Tot.	32,5	7,1	3,2	5,9	3,3	31,3	5,6	11,1	100,0
Totale valore assol.	5069	1104	488	923	515	4870	879	1729	15377

TAB. 3 - Elezioni amministrative 1975 Regione / Politiche 1972 Camera.
Distribuzione delle variazioni percentuali dei voti per seggio e partito politico

Seggi	PCI	PSI	Altri part. sin.	FSDI	PRI	DC	PLI	MSI DN
1	3,4	2,8	1,4	-1,7	0,6	0,6	-2,4	-4,7
2	8,8	1,5	0,3	-1,7	-0,3	1,3	-4,1	-5,8
3	6,1	3,6	0,8	-1,4	0,7	-2,6	-5,6	-1,7
4	5,6	2,2	-1,0	-0,9	0,8	-1,4	-3,9	-1,4
10	10,9	=	2,2	-3,4	0,5	-2,5	-3,2	-4,5
11	5,8	1,9	-0,2	=	2,5	9,6	-7,8	-11,8
12	11,4	-2,8	0,5	-0,6	1,5	-7,0	0,6	-3,2
13	5,0	7,8	-1,7	-2,2	1,2	-6,9	-0,7	-2,5
14	2,0	6,1	1,1	1,9	2,1	-5,2	-5,9	-2,1
15	5,6	3,6	2,2	0,1	2,5	-5,0	-6,1	-2,9
16	4,4	1,2	1,5	0,1	0,4	5,5	-9,6	-3,5
17	3,4	3,0	2,4	-1,4	1,2	-4,9	-1,3	-2,4
18	4,8	2,6	-1,7	-0,5	-1,5	-3,3	0,1	-0,5
19	12,2	-2,1	1,5	-0,1	0,7	-8,5	-0,8	-2,9
20	0,8	3,2	2,7	-0,8	-0,4	-3,5	0,2	-2,2
21	8,7	=	-0,9	-0,1	0,2	-6,7	-0,4	-0,8
22	8,3	-2,1	3,8	0,1	0,3	-7,1	-2,1	-1,2
23	4,4	2,9	-0,9	1,5	1,6	-4,9	-2,5	-2,1
24	6,3	3,7	0,9	-1,1	=	-2,7	-3,3	-3,8
25	10,4	-2,0	1,1	=	-0,6	-0,8	-4,5	-3,6
26	10,3	-1,3	-1,3	-1,5	0,9	-0,3	-2,3	-4,5
27	9,3	1,9	-1,5	2,2	-2,4	-4,4	-2,5	-2,6
30	7,3	-0,8	-0,7	0,4	0,7	-1,6	-0,4	-4,9
31	12,0	-1,5	-0,3	-1,0	0,1	-3,5	-1,4	-5,0
32	8,3	-0,2	0,1	-1,7	-0,2	-1,2	-2,6	-2,5
33	10,6	1,4	0,2	0,9	-0,5	-5,5	-1,7	-5,4
34	8,0	0,3	0,2	-0,8	3,0	-0,5	-6,1	-4,1
35	5,0	0,3	1,3	1,0	0,1	0,8	-2,4	-6,1
36	10,0	0,3	1,6	-4,1	-0,6	-3,2	-0,1	-3,9
37	8,8	-0,5	1,4	-0,5	-2,0	-1,8	-1,8	-3,6
38	5,9	4,4	1,3	-0,3	-2,2	-2,9	-2,2	-4,0
39	5,8	3,1	0,8	-0,5	-1,4	-1,0	-2,3	-4,5
Totale	7,1	1,4	0,6	-0,6	0,4	-2,5	-2,8	-3,6

TAB. 4 - Luogo di nascita degli elettori per aree di consenso al PCI

Aree di consenso	1	2	3	4	5	6	7	Totale
Ac 1 fino 30%	43,9	7,7	20,6	3,4	13,5	8,6	2,3	100,0
Ac 2 30,1% ÷ 40%	40,9	12,5	22,2	4,4	7,3	9,2	3,5	100,0
Ac 3 40,1% ÷ 50%	40,3	14,7	16,4	4,4	7,2	15,7	1,3	100,0
Ac 4 oltre 50%	37,0	13,0	23,3	2,6	6,8	15,6	1,7	100,0
Totale	40,7	12,0	20,5	3,8	8,7	12,0	2,3	100,0

1 = Comune di Firenze
2 = Altro comune provincia di Firenze
3 = Altre province toscane
4 = Regioni centro Italia (esclusa Toscana)
5 = Regioni nord Italia
6 = Regioni sud Italia e isole
7 = Estero

TAB. 5 - Periodo di insediamento nella zona degli elettori suddivisi per aree di consenso al PCI

Aree di consenso	1	2	3	4	5	6	7	N.R.	Totale
Ac 1 fino 30%	12,5	2,5	7,7	5,0	9,5	16,9	45,7	0,2	100,0
Ac 2 30,1% ÷ 40%	14,6	3,4	5,4	6,5	6,3	20,0	43,6	0,2	100,0
Ac 3 40,1% ÷ 50%	14,7	1,3	5,3	8,2	10,2	19,4	40,7	0,2	100,0
Ac 4 oltre 50%	21,0	2,4	2,7	7,0	7,8	17,4	41,4	0,3	100,0
Totale	15,3	2,4	5,4	6,6	8,4	18,6	43,0	0,3	100,0

1 = Dalla nascita
2 = Fra il '74 e il '75
3 = Fra il '72 e il '73
4 = Fra il '70 e il '71
5 = Fra il '67 e il '69
6 = Fra il '60 e il '66
7 = Prima del '60
n.r. = non rilevati

TAB. 6 - Ceti sociali suddivisi per aree di consenso al PCI

Aree di consenso	A	B	C	D	N.C.	Totale
Ac 1 fino al 30%	6,0	20,7	32,6	35,7	5,0	100,0
Ac 2 30,1% ÷ 40%	5,7	20,1	27,0	43,5	3,7	100,0
Ac 3 40,1% ÷ 50%	2,5	23,2	25,8	43,4	5,1	100,0
Ac 4 oltre 50%	2,5	15,6	15,7	61,2	5,0	100,0
Totale	4,3	20,2	26,0	44,9	4,6	100,0

A = Imprenditori, Dirigenti, Liberi professionisti, Altri funzionari
B = Impiegati
C = Lavoranti in proprio e Coadiuvanti
D = Operai
n.c. = Non collocabili come ceto (Lavoratori precari, Disoccupati, Professioni non identificabili)

TAB. 7 - Luogo di nascita degli elettori per aree di incremento del PCI

Area di consenso	1	2	3	4	5	6	7	Totale
A I 1 fino 5%	45,5	9,3	23,3	1,9	12,4	9,1	1,5	100,0
A I 2 5,1% ÷ 10%	40,2	12,7	19,5	4,4	8,4	12,2	2,6	100,0
A I 3 oltre 10%	35,2	13,9	20,4	5,1	7,2	15,8	2,4	100,0
Totale	40,7	12,0	20,5	3,8	8,7	12,0	2,3	100,0

1 = Comune di Firenze
 2 = Altro comune provincia Firenze
 3 = Altre province toscane
 4 = Regioni centro Italia (esclusa Toscana)
 5 = Regioni nord Italia
 6 = Regioni sud Italia e isole
 7 = Estero

NOTA ILLUSTRATIVA DI UNA
RICERCA BIBLIOGRAFICA SUL COMPORTAMENTO
ELETTORALE

di MARTA BARNINI

TAB. 8 - Ceti sociali suddivisi per aree di incremento del PCI

Area di incremento	A	B	C	D	N.C.	Totale
A I 1 fino 5%	5,1	26,3	21,4	42,6	4,6	100,0
A I 2 5,1% ÷ 10%	4,0	26,7	18,6	46,0	4,7	100,0
A I 3 oltre 10%	4,0	23,6	22,6	45,3	4,5	100,0
Totale	4,3	26,0	20,2	44,9	4,6	100,0

A = Imprenditori, Dirigenti, Liberi professionisti, Altri funzionari
 B = Impiegati
 C = Lavoranti in proprio e Coadiuvanti
 D = Operai
 n.c. = Non collocabili come ceto (Lavoratori precari, Disoccupati Professionisti non identificabili)